

# 2010, l'anno nero del lavoro

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

È una fotografia che il governo non vuole mostrare, ma che gli italiani hanno stampata nella carne e nel sangue. Le crisi aperte in Italia durante la crisi (attualmente si contano 170 tavoli) coinvolgono 216mila dipendenti. Di questi almeno un quarto (53mila) sono a rischio.

Vuol dire che a fine crisi resteranno a casa. Numeri secchi che disegnano un dramma.

Ad elaborarli per il Pd sono stati Cesare Damiano e Matteo Colaninno. Un lavoro a due teste, per analizzare dal punto di vista dei lavoratori (Damiano ha un passato di sindacalista in Cgil, oltre all'esperienza al ministero di Via Veneto) e degli imprenditori (Colaninno ha calcato per un ventennio i corridoi di Confindustria, e

oggi è alla Piaggio). I dati sono pesantissimi. Nel 2010 si arriverà a un totale di oltre un miliardo e 200 milioni di ore di cassa integrazione, con un aumento del 44% rispetto all'anno scorso. In particolare sono aumentate più di due volte e mezzo le cig, e di quattro volte le casse in deroga. Per il mondo produttivo, è come se 700mila persone fossero rimaste a casa. Un Paese «a mezzo servizio». Molte di queste crisi sono rimaste lontane dai

riflettori, dimenticate o cancellate dal dibattito pubblico. In quasi tutte, è il caso ad esempio della Cnh di Imola dove si è fatto lo sciopero della fame, si sono registrate proteste disperate e disperanti. Sui tetti, sotto le tende, sulle gru. Ma la cortina fumogena non si è diradata. L'Italia continua a riflettersi nell'illusione del Belpaese, o nell'odio degli stranieri che al contrario di noi vedono, capiscono e magari anticipano i problemi. ❖

## Intervista a Cesare Damiano

### Il peggio non è finito La ripresa è debole e non crea occupazione

**Quest'anno** sarà peggiore del 2009. Con le cig è come se 700mila persone fossero state a casa

**B. DI G.**  
ROMA

**Q**uesti numeri sono la risposta a chi dice che la crisi è alle spalle». Cesare Damiano commenta gli ultimi dati sul sistema produttivo confermando un allarme: il peggio non è passato. Il bilancio di quest'anno sarà peggiore del 2009.

**Eppure qualche segnale di ripresa c'è.**

«Ci sono segnali, ma amacchia di leopardo, con tendenze molto negative nell'auto, nel navalmeccanica, nella siderurgia. Anche se vi fosse la ripresa, sarebbe senza occupazione. I numeri che abbiamo davanti ci dicono che sulle 200mila persone coinvolte negli stati di crisi, 50mila non rientreranno al lavoro. per loro quando finirà il "narcotico" della cig, ci sarà il deserto».

**I dati mostrano che il 70% dei lavoratori dei servizi in stato di crisi sono a rischio disoccupazione.**

«Questo significa che il vecchio



#### Settori

**Non vale più l'idea che la crisi dell'industria è compensata da una ripresa dei servizi: anche in quel settore si perdono posti**

adagio del calo occupazionale nell'industria compensato dall'aumento di posti nei servizi è obsoleto, non funziona più. Proprio nei servizi assistiamo a processi di ristrutturazione rilevanti. Se a questo aggiungiamo il fatto che la pubblica amministrazione viene colpita dalla politica (si pensi a Brunetta che sforna le cifre dei tagli), il quadro diventa drammatico.



A parte i tagli, in Italia ci sono 70mila vincitori di concorso che non entreranno nei posti che si sono guadagnati con lo studio. Anche loro restano a casa».

**Quanto pesa la Fiat in tutto questo?**

«La Fiat, per quanto meno che in passato, è un incidente rilevante. Si sta parlando di investimenti pari a 20 miliardi: quanto tre finanziarie. Incidente anche sotto il profilo sindacale. Se alla fine il contratto sarà frantumato, la domanda è: quanti la seguiranno. A quel punto saremo arrivati alla giungla. Non è questa la risposta da dare in un momento di crisi. Io

penso che si possa innovare, restando all'interno del contratto collettivo nazionale, con un'intesa sull'auto riguardo ai turni, le mense e gli straordinari».

**Quella di Marchionne è una mossa politica?**

«Fiat pensa che per vincere le sfide della competizione globale si debba uscire dal quadro dei diritti. Io dico che la retribuzione dei lavoratori metalmeccanici deve essere uguale in qualsiasi stabilimento. Nulla vieta di inserire nel contratto un'intesa specifica sull'auto».

**Qual è la via d'uscita da questo tunnel?**